

Ninni Andriolo

ROMA Piero Fassino portavoce della Lista unitaria, come aveva proposto tre settimane fa Romano Prodi. «È andata molto bene - spiega il leader Ds, alla fine del vertice, nella tarda serata di ieri - È stata una discussione molto proficua, caratterizzata da grande spirito unitario. Con Prodi abbiamo deciso gli incarichi per la Lista, con me portavoce, Rutelli coordinatore politico della campagna elettorale, Enrico Boselli coordinatore delle iniziative parlamentari e istituzionali europee, Luciana Sbarbati coordinatrice del comitato per la selezione delle candidature».

Pochi minuti dopo dall'ufficio ulivista di piazza Santi Apostoli esce anche il presidente della Commissione europea. «È andata benissimo - spiega Prodi ai giornalisti - Avete già avuto tutte le illustrazioni. Il portavoce ha parlato». Allusione chiara al significato che il Professore intende dare al ruolo di Fassino.

Passa lo schema bolognese di Prodi. Con un'unica variante. Il coordinatore politico della campagna elettorale sarà Francesco Rutelli e non già Enrico Boselli. Al leader della Margherita non andava giù l'idea di passare per il Giovanardi della situazione. Anche se quello assegnato al leader dello Sdi è un ruolo che tutti giudicano «importantissimo».

Più di tre ore di vertice in piazza Santi Apostoli - presenti anche D'Alema e Prodi con i segretari - Prodi ha proposto fin dalla relazione lo schema approvato alla fine e che teneva conto del pressing rutelliano di queste settimane. Tutti d'accordo. Tranne, all'inizio, proprio il presidente della Margherita, che aveva avuto fin dal 14 aprile perplessità sulla candidatura di Fassino a portavoce, perché preoccupato della connotazione troppo a sinistra della lista unitaria. Rutelli, ieri, ha ripetuto che non sarebbe stato opportuno affidare quella carica ad un segretario di partito: meglio archivarla in quel caso.

Poi, alla fine, registrato il parere

Il leader della Margherita non aveva voglia di apparire come il Giovanardi della situazione

”

Simone Collini

ROMA «Sul momento più alto dell'esercizio democratico, le elezioni, regna la confusione più assoluta», si sfoga un dirigente di sinistra mentre a piazza Santi Apostoli è in corso il vertice del comitato promotore della lista unitaria per discutere di divisione dei compiti, teste di lista e prossime iniziative. «Il problema non è tanto la scelta delle candidature o il numero delle preferenze. Il problema è che finché non verrà fatta chiarezza, la macchina elettorale non potrà mettersi in moto». Una preoccupazione che non è poi tanto circoscritta tra le forze dell'opposizione. E non a caso il segretario della Quercia Piero Fassino ha lasciato la sede della lista unitaria dicendo con una punta di polemica: «Le candidature verranno decise appena si capirà con quale legge elettorale si andrà alle europee». E anche Francesco Rutelli ha parlato di «situazione delirante»: «Le regole del gioco si lasciano come sono oppure si cambiano tutti insieme. Il gover-

CENTROSINISTRA Verso le elezioni

Tre ore di vertice prima dell'esito
Alla fine solo sorrisi, tutti contenti
Boselli sarà il coordinatore delle iniziative
parlamentari, la Sbarbati al comitato per le candidature



Il leader della Margherita all'inizio
aveva ribadito le sue perplessità
Si è arrivati ad una divisione funzionale del lavoro
Prodi ipotizza cinque capilista donne

Fassino portavoce, Rutelli coordinatore

Lista unitaria, passa lo schema Prodi. «Sulle candidature decisione dopo la legge elettorale»



Piero Fassino e Francesco Rutelli nominati rispettivamente: portavoce e coordinatore elettorale dell'Ulivo

annuncia Veltroni

Roma celebrerà la memoria di Matteotti

MILANO Il 10 giugno 1924 Giacomo Matteotti fu assassinato da squadristi fascisti, punito per la sua dura requisitoria sulle violenze del regime mussoliniano e fermato prima che ne denunciassero a Montecitorio la corruzione imperante. Ottant'anni dopo il Comune di Roma, le organizzazioni sindacali e le forze democratiche politiche e sociali ricorderanno il suo sacrificio, sullo stesso Lungotevere Arnaldo da Brescia presso il quale il deputato socialista fu sequestrato pochi giorni prima della sua morte.

Lo ha annunciato il sindaco della capitale Walter Veltroni, presentando l'organizzazione di una serie d'iniziativa per celebrare e riportare all'opinione pubblica una figura più mai attuale. Il prossimo 10 giugno si terrà in Campidoglio un incontro di testimonianze incentrate su Matteotti, che nella sua vita fu parlamentare, amministratore locale, dirigente sindacale e del movimento cooperativo. In seguito il sindaco, il consiglio comunale, i sindacati e le associazioni antifasciste formeranno un corteo e si recheranno sul Lungotevere presso la stele che ricorda l'aggressione e l'omicidio

del parlamentare. «Consideriamo un dovere civile e morale - ha affermato Veltroni - ricordare Giacomo Matteotti e il suo sacrificio in nome della libertà e della democrazia. Tenere viva la memoria, conservare i valori per i quali si batté e morì sono cose che stanno alla base del nostro impegno quotidiano, soprattutto nel rapporto coi giovani».

La città di Roma risponde così ai numerosi appelli lanciati dal mondo del lavoro e della cultura perché una tale ricorrenza fosse adeguatamente celebrata. Proprio sulle pagine di questo giornale si erano espressi in tal senso il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ed il presidente della Fondazione Di Vittorio, Carlo Ghezzi: «Giacomo Matteotti - scrivevano - fu organizzatore di iniziative e mobilitazioni segnate da forti tratti di radicalità contro la guerra di Libia e contro l'intervento dell'Italia nel primo conflitto mondiale. La sua tragica fine deve essere riproposta all'opinione pubblica e alle giovani generazioni come simbolo significativo dei valori sui quali è fondata la nostra Repubblica: la libertà, la democrazia e la pace».

Scuola, famiglia, tasse: pronte le proposte Ds

Oggi gli Stati Generali della Quercia. Un programma per affrontare i problemi economici e sociali del paese

ROMA Quattrocento persone, tra dirigenti nazionali e locali dei Democratici di sinistra. Gli Stati generali della Quercia si riuniranno oggi all'Es hotel di Roma. «Dopo la destra, un futuro sicuro», è questo lo slogan dell'iniziativa che avrà al centro la proposta dei Ds sui temi economici e sociali.

Base dell'appuntamento, il documento unitario elaborato da Cesare Damiano e approvato dalla Direzione diessina a metà marzo. L'iniziativa verrà aperta da Piero Fassino e verrà conclusa da Massimo D'Alema. All'appuntamento, parteciperanno tra gli altri, i membri della Direzione nazionale, della commissione progetto, i parlamentari nazionali ed europei, i segretari regionali e di federazione, il coordinamento nazionale delle donne,

le coordinatrici femminili regionali e di federazione, la Direzione nazionale della Sinistra giovanile, gli amministratori locali e i candidati alle prossime elezioni amministrative. Sarà presente anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani.

I problemi economici e sociali del Paese e le proposte dei Ds costituiranno il cuore della relazione di Fassino che affronterà - ovviamente - anche i temi della crisi irachena e della politica del governo Berlusconi. La piattaforma della Quercia, sintetizzata in un documento di tre pagine, si articola intorno a otto punti programmatici: scuola, salute e qualità della vita; una nuova politica per la famiglia, una nuova solidarietà tra le generazioni; meno tasse ai meno ricchi; accre-

scere la produttività, premiare il lavoro; meno tasse per le imprese; più denaro pubblico per l'innovazione, maggiori infrastrutture per lo sviluppo; dove trovare le risorse, come risanare la finanza pubblica; niente più condoni.

«L'imperativo è quello di dare più servizi ai cittadini - spiega Carmine Donzelli, consigliere politico di Piero Fassino - Il documento mette al primo posto, infatti, la scuola, la sanità e la qualità della vita. Oggi viviamo in una situazione di compressione della crescita e di diseguale distribuzione delle risorse. Noi vogliamo rilanciare lo sviluppo e distribuire meglio le risorse, soprattutto nel senso di rendere più efficienti e più forti i servizi che migliorano la qualità della vita. Rimaniamo ancorati all'idea

di un modello forte di welfare. Questo non significa che dobbiamo rinunciare a ogni forma di ridistribuzione monetaria attraverso la leva fiscale. Secondo noi, in questo momento, le risorse sono scarse. Ed è assolutamente problematico che questo governo trovi davvero i sei miliardi di euro che ritiene necessari per ridurre le tasse». A meno che non «si voglia tagliare la spesa sociale», prospettava che incontra la contrarietà dei Ds.

L'onere della prova spetta a Berlusconi, comunque. Una cosa è certa, se il governo riuscisse a trovare i soldi per ridurre le tasse «non potrebbe distribuirli in modo da privilegiare i ceti più ricchi». «Per noi - aggiunge Donzelli - quei sei miliardi di euro dovrebbe-

ro consentire di recuperare il potere d'acquisto delle famiglie meno abbienti, coprendo un campione sociale che va dalle fasce più povere al ceto medio che si è via via impoverito».

E se «Berlusconi intende destinare l'ottanta per cento di questi sei miliardi al venti per cento più ricco della popolazione, che in questi anni è stato già avvantaggiato», i Ds, al contrario, dicono che «ai ricchi non si deve dare proprio nulla e che si deve partire dai più poveri, anche se questi già non pagano tasse. Alle fasce meno abbienti, infatti, si dovrà destinare un assegno perequativo. Da queste, poi, con un criterio di scarsità e progressività, si dovrà procedere verso l'alto coprendo una larga fascia di ceto medio».

Il governo potrebbe ricorrere alla soluzione estrema perché non c'è più tempo per approvare la legge. Rutelli: non si modificano le regole alla vigilia delle elezioni

L'Election day arriverà con un decreto?

no - ha ammonito il leader della Margherita da piazza Santi Apostoli - non pensi di modificare la legge elettorale alla immediata vigilia delle elezioni». Ma vista la situazione, potrebbe andare proprio così.

Nei mesi scorsi il centrodestra ha insistito per accorpare europee e amministrative. Ha messo a punto un disegno di legge che rende possibile l'election day mentre l'opposizione denunciava che alla base di questa decisione non c'era l'intenzione di far risparmiare soldi ed evitare ai cittadini di andare tre volte a votare, bensì quella di sfruttare l'effetto traino di Berlusconi alle amministrative. Ora questo disegno di legge rischia di non essere approvato in tempo utile. Perché il ministero dell'Interno possa convocare per il 13 e 14 giugno le elezioni, infatti, il

provvedimento deve ricevere il via libera definitivo ed essere pubblica-

to sulla Gazzetta Ufficiale entro lunedì 19 aprile (55 giorni prima del

voto). Ma il testo, se tutto va bene, verrà approvato oggi al Senato e poi

dovrà passare alla Camera. Che però rimarrà aperta soltanto oggi e domani. Giovedì i lavori verranno interrotti per le vacanze pasquali e riprenderanno proprio lunedì 19. Fuori tempo massimo. Per ottenere l'election day, non rimarrebbe quindi che il ricorso al decreto legge, che comunque dovrebbe essere presentato dal governo entro questa settimana. Le incognite a questo punto sono due. La prima: Ciampi firmerà il decreto? La seconda: il governo ci inserirà tutte le disposizioni contenute nel decreto legge in discussione al Parlamento?

Il via libera del Quirinale sembra abbastanza scontato. Il Colle potrebbe ritenere il consenso dell'opposizione una condizione per la firma. Ma, se anche questo fosse il caso, il centrosinistra non dovrebbe

diverso degli altri, «visto che me lo chiede Prodi e me lo chiedete tutti», Rutelli ha accettato la proposta purché non assumesse i connotati di un «comando gerarchico». Tutti d'accordo, quindi: la proposta Prodi porta ad una divisione funzionale del lavoro. Ma per Prodi, come si è capito in queste settimane, il portavoce ha un ruolo preciso. Una sorta di *primus inter pares* necessario anche perché il leader dell'Ulivo sarà impegnato a Bruxelles per le incombenze della carica che ricopre.

Davanti ai giornalisti Rutelli ha precisato - e non a caso - che «in televisione andremo tutti con il sottopancia della Lista Uniti nell'Ulivo, come già avvenuto. Non andremo come segretari dei nostri partiti. Ciascuno di noi andrà rappresentando anche gli altri ed è una scelta importantissima». Insomma: siamo tutti portavoce e quello varato ieri è un *modulo a due punte e non ad una punta sola*. In realtà, secondo lo schema originario, il portavoce dovrebbe parlare all'esterno a nome di tutti, il coordinatore dovrebbe svolgere un ruolo più interno alla lista per far marciare la campagna elettorale e le sue iniziative. «Il primo farà il ministro degli Esteri, il secondo quello degli Interni», sintetizza un esponente della Lista unitaria.

All'ordine del giorno della riunione di ieri anche il tema delle candidature e delle «incompatibilità». Sul tavolo il problema dell'opportunità che i leader dei partiti della lista unitaria scendano direttamente in campo alle europee. «C'è stato un primo scambio di opinioni, abbiamo deciso di assumere degli orientamenti definitivi quando si conoscerà esattamente quale sarà la legge elettorale e con la quale andremo a votare - spiega Fassino - In ogni caso saranno decisioni che prenderemo insieme, ci sarà un comportamento omogeneo di tutta la lista».

Decisione rinviata, quindi. Una preoccupazione comune: «È giusto che i leader della lista unitaria che fanno parte del Parlamento italiano non si candidino alle europee, questo non indebolirà il listone visto che nel centrodestra scendono in campo anche Berlusconi a Fini?». Il problema è ancora aperto. E c'è da valutare, tra l'altro, «la forza politica» che avrebbe la scelta di differenziarsi dal Polo, in una fase in cui «l'aria fa capire che chi fa parte di questo governo può essere punito nelle urne». Se si dovesse scegliere una strada diversa da quella di candidare i big dei partiti, comunque, «ci vorrebbero scelte forti e significative». Prodi ha buttato sul tavolo anche l'idea di candidare in tutte le circoscrizioni donne-capilista. Si vedrà nei prossimi giorni. Anche sulla base di sondaggi d'opinione.

«È stato anche definito l'impianto e la composizione del comitato nazionale della Lista - ha annunciato Fassino al termine del vertice - Sarà composto da 50 persone. Per metà esponenti dei partiti e per metà rappresentanti della società civile, dell'economia, della cultura, del lavoro e delle professioni». Il 19 aprile ci sarà la prima riunione.

Il 19 aprile ci sarà la prima riunione del comitato nazionale della Lista Prodi

”

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, si accaccia: «Segnali di nervosismo fra An e Forza Italia. Larussa chiede a Berlusconi di rispettare i patti siglati con la verifica sulla collegialità nelle scelte economiche e sul nuovo ruolo di Fini. Su questo - dice Larussa - spetta a lui trovare l'intesa con Tremonti. Replica il coordinatore di Forza Italia, Bondi: se c'è una persona che rispetta i patti è Berlusconi. Nessuna esitazione a rispettare i patti, che però non comprendono - aggiunge Bondi - la creazio-

Sono problemi che risolveremo

ne di un controministero dell'Economia a Palazzo Chigi. Nessuno lo chiede - risponde il portavoce di Fini - quello che conta non è la struttura, ma la volontà reale di potenziare il dipartimento economico. Volontà che Berlusconi conferma con poche parole che dovrebbero chiudere la polemica. Mi dispiace questa piccola incomprensione fra Larussa e Bondi - dice Berlusconi - sono problemi che risolveremo certamente con la solita buona volontà comune. Dove la maggioranza recupera compattezza è nell'attacco a Prodi».

p.o.j.

mettersi di traverso. Più complicata la questione delle norme che potrebbero essere inserite nel decreto legge. Oltre all'election day e relativi cambiamenti di giorni e orari in cui tenere aperte le urne, il disegno di legge messo a punto dalla maggioranza contiene infatti anche l'incompatibilità con Strasburgo per i sindaci delle grandi città e per i presidenti di Provincia, le cosiddette quote rosa (almeno 30 per cento di candidature femminili nelle liste) e l'innalzamento a tre preferenze in tutte le circoscrizioni (attualmente sono tre nella circoscrizione del nord-ovest, una in quella delle isole, e due nelle altre).

È quest'ultimo punto che potrebbe influenzare le decisioni sulle candidature all'interno della lista unitaria. «Il gioco delle preferenze potrebbe modificare gli equilibri all'interno della lista», dicono al Botteghino. Resta da vedere se la questione dell'innalzamento del numero delle preferenze rientra nei criteri di straordinaria necessità e urgenza richiesti per l'inserimento nel decreto legge.